

"Gli Stati Uniti d'Europa unica garanzia di pace" in Il nuovo Corriere della Sera (20 settembre 1946)

**Caption:** Il 20 settembre 1946, il quotidiano italiano Il nuovo Corriere della Sera descrive le grandi linee dell'appello lanciato il giorno prima da Winston Churchill, all'università di Zurigo, a favore dell'unità europea.

**Source:** Il nuovo Corriere della Sera. dir. de publ. Guglielmo, Emanuel. 20.09.1946, n° 115, anno 71. Milano: Corriere della Sera.

**Copyright:** (c) Corriere della Sera

**URL:**

[http://www.cvce.eu/obj/"gli\\_stati\\_uniti\\_d\\_europa\\_unica\\_garanzia\\_di\\_pace"\\_in\\_il\\_nuovo\\_corriere\\_della\\_sera\\_20\\_settembre\\_1946-it-d1756060-6147-46de-899c-5fb56b4176e7.html](http://www.cvce.eu/obj/)

**Publication date:** 16/09/2012

Il discorso di Churchill a Zurigo

## Gli Stati Uniti d'Europa unica garanzia di pace

Dal nostro corrispondente

**Londra** 19 settembre, notte.

Le dichiarazioni dell'on. De Gasperi hanno suscitato vivo consenso negli ambienti responsabili di Londra, dove ci si compiace che sia stato possibile evitare la crisi ministeriale.

Eliminato l'ostacolo della temuta crisi De Gasperi, permane tuttavia gravissimo l'ostacolo dell'ancor più temuta crisi triestina. Specialmente dopo la conclusione dell'incidente Wallace, le delegazioni americana e britannica alla Conferenza di Parigi sembrano decise a non cedere.

Un atteggiamento analogo sembra larvatamente suggerire il discorso pronunciato stamane a Zurigo da Churchill.

Particolare rilievo assumono alcuni passi del discorso stesso che appare ispirato da uno spirito veramente europeo. Churchill ha detto della tragedia del continente e ha affermato che :

« Se l'Europa fosse, una volta, unita nel partecipare all'eredità comune, la gioia, la prosperità e la gloria di cui godrebbero i suoi 400 milioni di abitanti sarebbero senza limiti.

« Fra i vincitori vi è una babele di voci, fra i vinti il silenzio solenne della disperazione. Questo è tutto ciò che gli europei, raggruppati in tanti antichi Stati e in tante Nazioni, e le razze germaniche hanno ottenuto dilaniandosi l'un l'altro e spargendo ovunque la strage ».

In tal modo egli ha dato voce a quella inquietudine repressa che serpeggia in tutta l'Europa e che, troppo spesso, impedisce ai governanti e agli uomini di partito di vedere chiaramente la via da seguire per ridare vera pace ai popoli stanchi. E tale via, secondo Churchill, è una sola, quella che conduce alla creazione degli Stati Uniti d'Europa.

L'ex-Premier non si nasconde certo le enormi difficoltà che ostacolano la realizzazione effettiva dell'idea unitaria europea e le ha messe in luce, indicando anche la possibile soluzione.

« Il primo passo verso la ricostruzione della famiglia europea deve essere l'amicizia fra la Francia e la Germania : solo in questo modo la Francia potrà riprendere la guida morale e culturale dell'Europa.

« La struttura degli Stati Uniti d'Europa sarà tale da rendere di scarsa importanza la forza materiale di questo o di quello Stato – ha osservato più oltre Churchill –. Le piccole Nazioni conterranno quanto le grandi ; gli antichi Stati e Principati tedeschi, liberamente uniti per comune convenienza in un sistema federale, potrebbero portare il loro contributo alla Federazione europea.

« Ma devo farvi un monito – ha concluso Churchill – : probabilmente il tempo disponibile è poco. Presentemente vi è un periodo di respiro. I combattimenti sono finiti ma non sono finiti i pericoli. Se dobbiamo formare gli Stati Uniti d'Europa o alcunchè di simile, dobbiamo metterci al lavoro subito ».

E' ancora troppo presto per conoscere e per valutare con esattezza le conseguenze che il discorso avrà sull'evoluzione della politica estera britannica e quindi europea. Negli ambienti responsabili si nota per altro che Churchill si è fundamentalmente mantenuto fedele alle promesse dei suoi precedenti discorsi, in marzo a Fulton, il 14 luglio a Metz.

Piero Treves